

# Rassegna Stampa

Figline e Incisa

24 -30 dicembre 2012

Kadnronos

**CORRIERE FIORENTINO**

ANSA

**IL NUOVO**  
Corriere di Firenze

**QN LA NAZIONE**

**Il Sole**  
**24 ORE**

**il Reporter**

**LA STAMPA**

**la Repubblica**

**TOSCANA**  
**OGGI** SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

**CORRIERE DELLA SERA**



Comune di  
Figline Valdarno

Responsabile Comunicazione  
Comune Figline e Incisa Valdarno  
Samuele Venturi

328.0229301 – 055.9125255

[s.venturi@comune.figline-valdarno.fi.it](mailto:s.venturi@comune.figline-valdarno.fi.it)

<http://ufficiostampa.figlineincisa.it>



Comune di  
Incisa in Val d'Arno



Data: 24 / 12 / 2012 Pagina: 15

---

## **INCISA: BUONI-ACQUISTO DA PARTE DELL'AUSER**

**È ANDATO** alle famiglie bisognose d'Incisa, il dono speciale in denaro, che l'associazione Auser ha deciso di fare per questo Natale. Si tratta di cinquanta euro in buoni di acquisto spendibili nei supermercati d'Incisa: Coop e Despar.

# Vuole investire, ma non può Otto mesi per un permesso

## Un imprenditore verso Figline: «La burocrazia mi blocca». Sindaco entusiasta

### La società

La Ennepi di Castelfranco di Sopra (settore pelletteria) vuole costruire un nuovo stabilimento di 2.400 metri quadrati al posto di un capannone abbandonato dell'area «ex Catalani», a Figline Valdarno.

Da maggio scorso sono partite le pratiche per ottenere i permessi a costruire i nuovi impianti, ma la burocrazia ha bloccato i cantieri. L'intenzione del direttore dell'azienda, Spartaco Focardi, è quella di

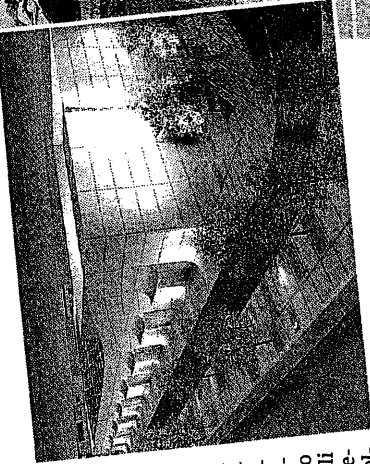
di GIULIO GORI

**FIGLINE** — «Mi sembra fantascienza: non si fa che ripetere che l'economia italiana deve ripartire e poi, quando c'è un investimento importante che può dare occupazione e ricchezza, ecco che la burocrazia ci si mette di mezzo». Spartaco Focardi dal 1985 è un imprenditore pelletterie. Ha cominciato a lavorare come operaio quando aveva 16 anni, dopo aver preso la licenza media. Oggi, a 58 anni, può vantare una delle aziende più solide della Toscana, la Ennepi di Castelfranco di Sopra (Arezzo), con i suoi 52 dipendenti, sei milioni e mezzo di fatturato e più di ventimila portafogli prodotti ogni mese per una delle più celebri griffe italiane. E, soprattutto, un progetto per un nuovo stabilimento a Figline Valdarno, in cui conta, entro un paio d'anni, di arrivare a novanta dipendenti e a un fatturato di dieci milioni di euro.

Ma le pastoie burocratiche, come anticipato dal Sole 24 Ore, gli hanno finora impedito di costruire la nuova, avveniristica officina: «Sono otto mesi che ho tutto pronto e che aspetto solo i permessi per costruire, non riesco a capire perché si debba perdere così tanto tempo — dice col suo stile schietto e diretto — Ci è stata chiesta (da Comune, Provincia e soprintendenza, ndr) una tale quantità di fogli e di autorizzazioni che c'era da annegarci. Sia chiaro, non ce l'ho con nessuno, in un altro Comune o in

passare da 52 dipendenti e da un fatturato di 6,5 milioni di euro l'anno (dato previsto per il 2012) a 80-90 dipendenti con 10 milioni di fatturato. Il rogito per l'acquisto della nuova area, da bonificare, è in calendario per i prossimi giorni.

Attualmente la Ennepi produce oltre ventimila portafogli al mese, per una grande griffe italiana, con un indotto di un'ottantina di lavoratori.

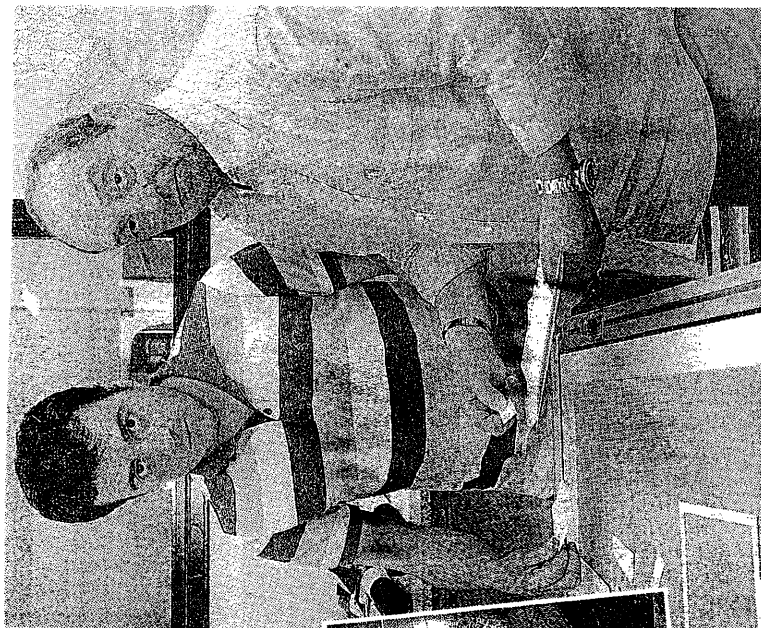


un'altra regione sarebbe stato lo stesso. Il problema è l'Italia: l'assurdo è che devo costruire in un'area industriale da bonificare, mica in piazza del Duomo».

Già, perché l'officina che sorgerà nell'area ex Catalani prenderà il posto di una vecchia fabbrica dirottata, con il terreno contaminato dall'amianto. La nuova Ennepi, invece, sarà uno stabilimento «come quelli del Nord Europa», 2.400 metri quadrati, impianti fotovoltaici, sala internet per i dipendenti, palestra e grandi vetrate per permettere ai visitatori di osservare da vicino la lavorazione della pelle. «L'azienda sarà più grande rispetto agli standard — spiega Focardi — Credo che per lavorare bene, impiegati e operai meritino un ambiente confortevole. Nel lavoro ci vuole etica, serve rispetto per chi sta al tuo fianco, non si può pensare di sfruttarlo».

È un imprenditore «di sinistra», Focardi, «per tanti anni sono stato militante del Pci — racconta —

**Questo nostro Paese ha mille difetti, eppure io lo amo. Così come amo il «made in Italy»**



### Due generazioni, un progetto

Spartaco Focardi, 58 anni, con il figlio Samuele, 27 anni, che lo affianca nella gestione dell'azienda di pelletterie Ennepi. Focardi vuole ingrandire l'officina e spostarla da Castelfranco di Sopra a Figline Valdarno (sopra rendering della nuova azienda) nell'area ex Catalani, dove prenderà il posto di una vecchia fabbrica dirottata (foto a sinistra)

re per Fendi, poi per altre importanti firme italiane, e fu un successo dopo l'altro.

«Focardi è una persona serissima e geniale, e la sua azienda è un numero uno del settore — commenta il sindaco di Figline Valdarno, Riccardo Nocentini — Il nuovo stabilimento è il più bel regalo che potessimo ricevere: quando mi illustrò il progetto fui subito entusiasta. È evidente — prosegue il primo cittadino — che in Italia c'è un problema di burocrazia: però con qualche errore tecnico di progetto»

zione in meno da parte della Ennepi, di sicuro i permessi sarebbero arrivati prima».

Ora, le pastoie burocratiche sembrano quasi superate. Focardi conta di inaugurare i cantieri il 7 gennaio: «Ormai manca solo un timbro» dice sollevato. E nell'autunno 2013 la nuova Ennepi potrebbe già aprire i battenti. Ma è su una cosa che l'imprenditore non ha dubbi: «Lasciare l'Italia? Mai. Avrà mille difetti, ma io amo questo Paese. E soprattutto, amo il made in Italy».

# «Guerra delle discariche, valle spaccata»

## **FIGLINE** Arezzo rompe l'accordo con la Provincia di Firenze

**IN VALDARNO** scoppia la guerra delle discariche dividendo in due la vallata, per cui ieri la Giunta provinciale di Arezzo ha deliberato di avviare le procedure per la risoluzione dell'accordo con la Provincia di Firenze sulla gestione dei rifiuti raccolti nei comuni del 'fiorentino' e dell'aretino'.

«La decisione — spiega una nota — è stata presa dopo avere sentito i comuni del Valdarno aretino e i rappresentanti dell'Ato Toscana Sud in conseguenza dell'approvazione, da parte della Provincia di Firenze, del piano interprovinciale di gestione dei rifiuti dell'Ato Toscana Centro, nel quale si prevede l'apertura della discarica della Borra a Figline». «Allo scadere del termine, fis-

sato per il 31 marzo — precisa la Provincia di Arezzo —, se non saranno riviste le decisioni assunte dalla Provincia di Firenze e

**POMO DELLA DISCORDIA  
Il 31 marzo 2013  
è prevista l'apertura  
dell'impianto della Borra**

dall'Ato Toscana Centro in merito alla prevista discarica figlinese, verranno adottati i provvedimenti definitivi di nostra competenza in relazione al conferimento dei rifiuti prodotti dai comuni del Valdarno

fiorentino, della Valdiesie-Mugello e di rifiuti urbani provenienti dalla stessa città di Firenze, nella discarica valdarnese di Podere Rota». La polemica sull'argomento era aperta da tempo fra i sindaci e le varie forze politiche delle due province: «Bisogna cercare di ricucire lo strappo — ha commentato il sindaco di Figline, Riccardo Nocentini —, perché non esiste che si possa aprire la discarica della Borra prima che venga chiusa quella di Podere Rota, cosa fra l'altro venuta fuori chiaramente nell'atto di indirizzo del consiglio provinciale di Firenze votato la scorsa settimana insieme al piano interprovinciale dei rifiuti».

**Paolo Fabiani**



**Riccardo Nocentini**

**GREVE IL SINDACO LANCIA IL GUANTO DI SFIDA: «CONTRARI ALL'IMPIANTO DI TESTI, CI BATTEREMO»**

## **Inceneritore, l'urlo di Bencistà: «Una battaglia per fermarlo»**

**SARÀ BATTAGLIA** contro l'inceneritore di Testi. È il proposito per il 2013 del sindaco di Greve, Alberto Bencistà. «Vedo segnali pericolosi — sottolinea il sindaco —. Purtroppo le amministrazioni che ci hanno preceduto hanno favorito il percorso verso la sua realizzazione. La nostra opposizione si basa sulle conseguenze nefaste che avrebbe una sua costruzione

sull'economia locale e sui posti di lavoro. Soltanto le due aziende agricole nelle immediate vicinanze occupano circa 100 persone. E di certo costruire un inceneritore non risolverebbe i gravi problemi occupazionali della Sacci». «A questo proposito — conclude Bencistà — annuncio che la battaglia da parte della nostra amministrazione sarà molto decisa e accoglieremo con grande

favore l'aiuto da parte di chi ha interesse che il Chianti non diventi la Taranto della Toscana». Il no si basa anche sul legame tra Greve e mondo agricolo. «Non ci limitiamo a dire no all'inceneritore, ma puntiamo a un rafforzamento dell'agricoltura, del ruolo del Consorzio Vino Chianti Classico, alla grande innovazione legata all'istituzione del bio-distretto che a inizio 2013 nominerà gli organismi previ-

sti dallo Statuto». Perché non solo si va in direzione opposta all'inceneritore. A Greve in Chianti il futuro lo si vede andare di pari passo con il biologico: «Un progetto — conclude Bencistà — quello del bio-distretto, che sta riscuotendo grande interesse in Italia e nel resto dell'Europa tanto che pure alcuni produttori di comuni limitrofi stanno chiedendo di aderire».

**Andrea Settefonti**